

SALUTE. Agli Spedali Civili è stato messo a punto uno studio che utilizza la colonscopia virtuale per la diagnosi precoce nella fascia non coperta dallo screening

Tumore al colon, prevenzione in tarda età

Mille i partecipanti in due anni al nuovo progetto sperimentale. Saranno selezionati da 45 medici fra pazienti tra i 75 e gli 85 anni

Lisa Cesco

Il tumore del colon retto è la seconda neoplasia più frequente in Italia dopo il cancro della mammella, e in provincia di Brescia sono mille i nuovi casi di tumore del colon retto diagnosticati ogni anno. Esiste, ed è fondamentale, uno screening per diagnosticarlo precocemente, la ricerca di sangue occulto nelle feci, che viene offerto gratuitamente a uomini e donne tra i 50 e i 74 anni. L'incidenza è più alta nelle persone di età avanzata, che tuttavia dopo i 75 anni non sono coperte dallo screening (anche per la possibilità di risultati falsi positivi, «viziosi» dall'assunzione di antiaggreganti e anti-coagulanti, molto diffusa negli anziani, che può favorire sanguinamenti).

Proprio per gli over 75 agli Spedali Civili è stato messo a punto uno studio interventistico che utilizza la colonscopia virtuale per la diagnosi precoce nell'età più avanzata.

«Colon Rectal Cancer over 75» è il nome del progetto, che vede il coinvolgimento di ATS Brescia ed è sostenuto dal Progetto Lanfranco Montini tramite la Fondazione

della Comunità Bresciana. Saranno mille i partecipanti coinvolti nell'arco di due anni, selezionati da 45 medici di medicina generale fra i propri pazienti tra i 75 e gli 85 anni: gli arruolamenti partono dalla prossima settimana.

LE PERSONE inserite nello studio verranno sottoposte alla colon-Tac, conosciuta come colonscopia virtuale: un'indagine Tac a basso dosaggio di radiazioni che, senza l'invasività della colonscopia tradizionale per via endoscopica, consentirà di riconoscere precocemente lesioni tumorali o pre-tumorali del colon retto, intervenendo prima e più efficacemente.

«Lo studio sarà di tipo osservazionale, ma offrirà risultati importanti sulle adesioni e sul tasso di riscontro di neoplasie, che potremo portare in Regione per valutare la sua estensione a un numero maggiore di pazienti, che consentirebbe di raggiungere la significatività statistica», sottolinea Diego Pezzola della seconda Chirurgia, coinvolta nel progetto insieme alla prima Radiologia diretta da Luigi Grazioli. La ricerca, del valore di 200 mila euro, nasce da una particolare sensibilità nei confronti della sanità



Il tumore del colon è la seconda neoplasia più frequente. Sono circa mille i nuovi casi ogni anno

Le persone inserite nel percorso verranno sottoposte alla colon-Tac

Gli arruolamenti negli studi di medicina generale partiranno dalla prossima settimana

pubblica e degli anziani, che ha spinto il Progetto Lanfranco Montini - come racconta Cristiano Lesa in rappresentanza della famiglia - a finanziare lo studio.

«Come Fondazione della Comunità Bresciana abbiamo "traghettato" a favore della comunità le risorse che la famiglia Montini ha messo a disposizione, facendo da collettore delle esigenze e desideri dei donatori», sottolinea Alberta Marniga, presidente della Fondazione, che proprio ieri ha siglato con gli Spedali Civili un protocollo di collaborazione: in questo modo sarà possibile per i donatori sostenere progetti specifici per l'ospedale Civile, attraverso

fondi che verranno canalizzati dalla Fondazione Comunità Bresciana.

«Questo studio si inserisce nella prospettiva di continuità ospedale-territorio, e testimonia la fase di grande evoluzione che sta vivendo il polo oncologico del Civile - dice il direttore generale degli Spedali Civili, Marco Trivelli -. È entrata in funzione in questi giorni la nuova tomoterapia all'istituto del Radio, tecnologia di avanguardia che tra un mese raddoppierà con l'arrivo del cyberknife, mentre l'impiego di uno speciale robot consentirà di preparare farmaci chemioterapici in sicurezza». ●

Foto: R. Basso/AGF

Come funziona

Meno invasivo e doloroso. Già 1.100 esami all'anno

La colon-Tac è un esame molto meno invasivo e doloroso rispetto alla colonscopia tradizionale per via endoscopica, ed è oggi riconosciuta come tecnica diagnostica affidabile, tanto da essere «sovrapponibile alla colonscopia tradizionale per l'individuazione di forme tumorali e lesioni precancerose», spiega Giancarlo Mazza della prima Radiologia, che seguirà lo studio «Colon Rectal Cancer over 75».

IPAZIENTI arruolati nel progetto verranno sottoposti a una Tac con radiazioni estremamente ridotte, senza mezzo di contrasto, dopo che il colon sarà stato disteso attraverso un'insufflazione di anidride carbonica. L'esame dura in tutto 10-15 minuti e prevede una preparazione intestinale più blanda e tollerabile. Trattandosi di una metodica non invasiva, il rischio di complicanze, come le perforazioni, è ridotto al minimo. La Tac restituirà immagini per un riscontro precoce del cancro e dei polipi del colon retto, ma consentirà anche di indagare le aree limitrofe al colon ed eventuali problematiche come calcoli, dilatazioni aneurismatiche,



La presentazione del progetto

masse addominali. Nella prima Radiologia del Civile vengono eseguite ogni anno oltre 1100 colonscopie virtuali, sia come alternativa alla colonscopia tradizionale, sia nel caso di pazienti che non riescono a portare a termine quest'ultimo esame perché troppo invasivo. «La proporzione tra il ricorso alla colon-Tac e alla colonscopia tradizionale rimane di 1 a 10 - chiarisce Diego Pezzola della seconda Chirurgia -. l'obiettivo dello studio è anche quello di diffondere nei medici di medicina generale la conoscenza della colonscopia virtuale, un esame che può essere utilizzato anche per finalizzare e operare degli endoscopisti, selezionando ad esempio i casi in cui sono presenti polipi da asportare». Altro obiettivo dello studio è richiamare l'importanza della diagnosi precoce, che consente di curare più efficacemente la malattia. **L.L.C.E.**

OSPEDALI. Sabato open day in via Bissolati

Alla Poliambulanza nuova area operatoria cardiovascolare



La Poliambulanza potenzia il blocco di chirurgia cardiovascolare

Dalle 16.30 alle 18.30 sarà possibile visitare la sala ibrida, al top per dimensioni e tecnologie adottate

La Poliambulanza si dota di una nuova area dedicata al trattamento chirurgico e interventistico delle malattie cardiovascolari. Per permettere alla popolazione di cogliere le novità e gli aspetti di unicità che caratterizzano l'ambizioso progetto, l'ospedale di via Bissolati o invita i cittadini all'Open Day che si terrà sabato dalle 16.30 alle 18.30. Parole d'ordine? Tecnologia, innovazione e multidisciplinarietà che trovano massima espressione nella vera perla del nuovo distretto: la sala ibrida, unica in Italia per dimensioni e tecnologie. Seguono lo stesso filo con-

duttore le altre sale del blocco: 5 dedicate alla cardiocirurgia, alla chirurgia vascolare, all'elettrofisiologia e all'emodinamica e un'area di 3 sale operatorie per la chirurgia a bassa complessità.

CON STRUMENTI innovativi e personale qualificato Poliambulanza vuole contribuire a contrastare le malattie cardiovascolari, prima causa di morte nel nostro Paese. In particolare si pone l'obiettivo di proseguire la strada intrapresa - che la vede prima in Italia, secondo i dati Agenas, nel trattamento della cardiopatia ischemica e del bypass coronarico e ai vertici per interventi di sostituzione e riparazione delle valvole - e di raggiungere risultati sempre più soddisfacenti a beneficio del paziente. ●

LE STATISTICHE

Cancro ovaie: Civile quarto per numero di interventi

Gli Spedali Civili sono quarti in Lombardia per numero di interventi sul tumore all'ovaio, neoplasia che rappresenta circa il 30% di tutti i tumori maligni dell'apparato genitale femminile. «L'alto numero di interventi eseguiti in un anno è il primo elemento di cui tenere conto al momento di scegliere la struttura in cui operarsi, perché indicativo dell'esperienza accumulata da un ospedale», spiega Elena Azzolini, specialista in Sanità Pubblica e membro del comitato scientifico di www.dovecomenicuro.it.

GLI SPEDALI CIVILI, con 49 interventi, sono in quarta posizione regionale dopo l'Istituto Europeo di Oncologia, l'Istituto Nazionale Tumori di Milano e l'ospedale Manzoni di Lecco. Secondo quanto riportato dal Programma nazionale esiti 2018, la soglia oltre la quale cala marcatamente il rischio di residui tumorali - fattore associato a minori probabilità di sopravvivenza a cinque anni dall'intervento per tumore ovarico - è di 20 interventi annui. In Lombardia il valore di riferimento di minimo 20 interventi l'anno è rispettato dal 33% delle strutture (14 su 42). Riguardo invece agli interventi chirurgici per tumore all'utero, il Civile è quinto in Lombardia con 97 interventi. ● **L.L.C.E.**

DOMANI

con

Bresciaoggi

INSERTO

ALIMENTAZIONE

UN INSERTO DI 12 PAGINE

